



**Le mostre «Marrakech a Palermo»:** Palermo, Palazzo Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, fino al 28 novembre.  
**«Istanbul a Catania/ Atene a Catania»:** Catania, Fondazione Puglisi Casentino, Palazzo Valle, fino al 7 novembre.



## Polanski La Svizzera decide: non lo estradiamo

**Alberto Crespi**  
ROMA

Roman Polanski è nuovamente un uomo libero: la Svizzera ha rifiutato la richiesta di estradizione negli Stati Uniti, e contemporaneamente ha revocato gli arresti domiciliari. Il regista di origine polacca era stato arrestato a Zurigo il 26 settembre 2009; dopo aver trascorso quasi due mesi nelle carceri elvetiche, era stato messo agli arresti domiciliari trascorsi nella sua casa di Gstaad. Ieri il ministro degli esteri della Confederazione Elvetica, Eveline Widmer-Schlumpf, ha dichiarato in una conferenza stampa che «il regista non sarà estradato e le misure di restrizione a suo carico sono state annullate».

L'arresto di Polanski, nel 2009, era stato un fulmine a ciel sereno. La giustizia americana lo considera ancora un latitante, perché su di lui pende l'accusa di violenza sessuale ai danni di Samantha Geimer: il fatto avvenne a Los Angeles nel 1977, quando la donna aveva 13 anni. Polanski all'epoca ammise di aver avuto un rapporto sessuale con la ragazza, ma lasciò gli Usa prima della fine del processo: non ci ha più rimesso piede, nemmeno per ricevere l'Oscar vinto per *Il pianista* nel 2003. La notizia dell'arresto aveva sorpreso per due motivi: ferma restando la «colpevolezza», è sconcertante che un uomo venga arrestato 32 anni dopo aver commesso il fatto (e alla verde età di 76 anni, ora quasi 77); e appariva bizzarro che l'arresto fosse avvenuto in Svizzera, paese dove Polanski ha una casa e dove si è recato di continuo da molti anni a questa parte.

Intorno al caso si era scatenato un forte movimento di opinione: il mondo del cinema si era mobilitato, e anche il presidente francese Sarkozy si era mosso per sbloccare la situazione (ricordiamo che Polanski è cittadino francese). Tra le dichiarazioni di ieri, alla notizia della liberazione, segnaliamo quella del filosofo Bernard-Henri Lévy: «Sono pazzo di gioia». ♦

Foto di Mariangela Insana



«Others» Un'opera dell'allestimento a Palazzo Valle, Catania. In alto un'altro allestimento a Catania

nel dialogo interculturale ed interlinguistico le ragioni essenziali del proprio esistere, elaborando un modello espositivo originale ed al passo con i tempi: una sorta di inedito *work in progress*, dagli esiti tanto aperti quanto imprevedibili.

A Palermo è di scena Marrakech. A Palazzo Riso, introdotti da una spettacolare installazione di Seamus Farrell composta dai resti di vecchie automobili sistemati con arguzia barocca nel cortile dell'edificio, si

### A CATANIA SI PASSA DALLE FOTOGRAFIE DI JOURNIAC A QUELLE DI HANS-PETER FELDMAN E NILBAR GÜRES

susseguono lavori di vari autori alcuni dei quali uniti da un interesse comune verso il concetto di spazio e della sua percezione fisica ed intellettuale. Tale aspetto, enfatizzato in parte dalla dislocazione originaria dal Palais Bahia a quella attuale, si fa più evidente, ad esempio, nella camera da letto intellettuale di Tomás Colaço ed in quella fuori misura di Jean-François Fourtou o nell'indagine visiva compiuta sul luogo da Jsaac Julien, proiettata alla Gam, o, ancora, nel raffinato gesto virtuale intrapreso da

Francis Aljys documentato in forma di cartolina postale.

A Catania, dove presso la Fondazione Brodbeck si concretizza uno scambio di residenze tra artisti di Marocco, Turchia, Grecia e della regione siciliana (selezionati da SACS/Sportello per l'arte contemporanea in Sicilia), la Fondazione Puglisi Cosentino si apre alle biennali di Istanbul ed Atene. La prima, ispirata liberamente alla lettura di alcuni testi di Bertolt Brecht, sembra confrontarsi soprattutto con la storia, collettiva ed soggettiva degli individui, per assumere connotati politici e sociali, passando dai preziosi lavori fotografici di Michel Journiac a quelli, ora drammatici ora ironici, di Hans-Peter Feldman e Nilbar Güres, all'intensa video installazione di Ruti Sela & Maayan Amir tesa ad indagare le abitudini più intime e riservate degli individui. Da Atene provengono un gruppo di opere dove i toni in parte si stemperano per assumere un sapore più ironico e, a momenti, surreale come nel violento video di John Bock, in quello misterioso di Gregor Schneider o nell'azione teatrale filmata da Tadeus Kantor fino al ruscitissimo ambiente domestico «collettivo» ricostruito in una sala al centro della quale, tra opere di autori di varie nazionalità, è il video del palermitano Domenico Mangano *La storia di Mimmo*. ♦